

Da Avezzano (112 m), frazione di Sessa Aurunca, al Santuario della Madonna Grande ed Eccelsa di Casanova di Carinola, su un vecchio tracciato utilizzato dai pellegrini. Da una strada per la masseria Vignali si raggiunge il percorso un tempo utilizzato dalla base NATO.

Lasciate le auto nella stradina della frazione adiacente al parco giochi d'Avezzano, si procede per la chiesa di San Tommaso Apostolo; dai gradini di questa chiesa, alle prime luci dell'alba della terza domenica di maggio, il popolo di Avezzano, spinto da una devozione che oramai si tramanda da generazioni, si raduna per avviarsi verso le pendici del Monte Massico, seguendo una delle vie più vecchie e suggestive del paese, detta volgarmente CAP'TUORT; i pellegrini, disposti in fila indiana e guidati dai più anziani, s'incamminano attraverso i sentieri della montagna per raggiungerne la sommità pregando e cantando in onore della Madonna, per poi scendere al lato opposto fino alla Cappella e attendere con devota fede l'arrivo dell'Immagine Sacra

Brevi cenni di Morfologia e Clima Il modesto massiccio calcareo del Monte Massico, che culmina a 813 metri sul livello del mare, ha molto da offrire agli appassionati di natura. Il gruppo del Monte Massico è una catena di rilievi che partendo dalle pendici del Vulcano di Roccamonfina arriva alla costa Tirrenica. Il gruppo confina a nord col Vulcano di Roccamonfina ad est con la pianura del fiume Volturno, a sud con il Mar Tirreno ed ad ovest con la pianura del fiume Garigliano. Esso inoltre s'affaccia sulla costa di Mondragone e Baia Domizia. Il territorio del monte è circoscritto dal comune di Falciano del Massico (a sud-est), e dalla frazione di Piedimonte Massicano (a nord-ovest); questi ultimi due centri sono collegati attraverso la galleria ferroviaria del Monte Massico. Dal punto di vista strutturale e morfologico, il gruppo del Monte Massico è costituito quasi esclusivamente da rilievi calcari dolomitici e da terreni fiscioidi terziari. Il clima è caratterizzato da due fasi climatiche nettamente distinte: una estiva, calda e asciutta ed una invernale con abbondanti precipitazioni ma con temperature miti.

Man mano che si sale si intravede in tutta la sua bellezza la valle del Garigliano e verso nord la maestosità del vulcano di Roccamonfina. Il percorso, dapprima agevole, tra uliveti, poi, tra ricca vegetazione mediterranea, si fa più impervio fino a raggiungere la quota massima di 418 m, appena sotto la cima di Monte Pecoraro, per poi discendere con una comoda sterrata fino al Santuario.

Raccomandazioni

Obbligatorio: Scarpe da trekking – Giacca a vento – Abbigliamento adeguato (maglia intima traspirante/camicia e/o indumento intermedio/ pile / pantalone da trekking “meglio indossare tanti strati più leggeri, che pochi pesantissimi”) – Cappellino e guanti – Acqua (almeno un litro e 1/2 a testa) – Zaino per escursione giornaliera 30/35 Lt. Si Consiglia : Bastoncini da trekking – Ricambio da tenere in macchina – Cannocchiale e/o Macchina fotografica – qualche piccolo genere di conforto (caramellina gommosa/frutto di stagione/Thermos con the caldo) – Fazzolettini di carta – salviettine rinfrescanti. Colazione : Al sacco (a cura di ogni partecipante) Si Ricorda :il coordinatore cura l'esecuzione dell'escursione sociale, nel rispetto delle opportune norme di comportamento Egli ha facoltà:di modificare il programma dell'escursione, l'orario e l'itinerario per sopravvenute necessità di escludere i partecipanti non ritenuti idonei o insufficientemente equipaggiati. Notizie Utili per raggiungere Avezzano (CE):La frazione di Avezzano appartiene al comune di Sessa Aurunca da cui dista circa 3 Km. Partendo da Caserta e usciti al casello autostradale della A1 “ CAPUA” si prosegue in direzione di Sessa Aurunca per circa una 40 di Km percorrendo la nazionale Appia, per poi svoltare a sinistra seguendo la direzione “Piedimonte “ al primo bivio mantenere la destra e parcheggiare siete arrivati in Avezzano.

PRIMO RADUNO Caserta, Piazza Pitesti Ore: 07.50 PARTENZA Ore: 08.00 SECONDO RADUNO Avezzano “Parco giochi della frazione” Organizzazione ponte macchine Ore: 08.50 PARTENZA Ore: 09.00

PARTENZA ESCURSIONE Avezzano Ore: 09.30 DIFFICOLTA' E DISLIVELLO m. 450 DISTANZA Km circa 8/10 DURATA Ore 5

Sosta per il pranzo presso la chiesetta della grande Eccelsa casanova

Flora e fauna

Il Monte Massico, che separa vulcano di Roccamonfina dal Tirreno, è una piccola ma suggestiva montagna calcarea, rivestita da una fittamacchia mediterranea con mirto, ligustro, lentisco, corbezzolo e pungitopo. I boschi autoctoni che rivestono la montagna sono formati da leccio, carpino, carrubo, oleastro, roverella e acero comune. I magnifici rimboschimenti del versante meridionale vedono la presenza del cipresso, del pino domestico, del pino marittimo e, in misura minore, della robinia e dell'acacia.

Sulla montagna, e in particolare nei suoi boschi, vivono il cinghiale, il tasso, la martora, il riccio, il toporagno comune, la talpa, il moscardino, il ghio, l'arvicola, e il topo selvatico. Tra i carnivori sono presenti la volpe, la donnola e la faina, tra i rettili la vipera comune, la lucertola campestre e il ramarro.

Fino ad oggi sul Monte Massico sono state censite oltre 90 specie di uccelli, tra i quali spiccano la poiana, il nibbio bruno, il gheppio, la civetta, il barbagianni, il cuculo, il picchio verde, il picchio rosso, lo sparviero, la ghiandaia, il gufo comune, la gazza e l'astore. Completano l'elenco numerose specie di passeriformi come l'averla piccola, l'averla capirossa, il torcicollo, il rigogolo, lo scricciolo, la capinera, l'occhiocotto, il pigliamosche, il codiroso spazzacamino, il pettirosso, l'usignolo, il tordo bottaccio, la cinciallegra, il codibugnolo, la passera d'Italia, il fringuello, il verzellino, il verdone, il lucherino, il cardellino, il passero solitario e la calandra. Particolarmente interessante la presenza dell'assiolo, un piccolo rapace notturno che raggiunge la Campania dopo aver trascorso l'inverno in Africa

Flora Massicana, frutti antichi e dimenticati

Indispensabile creare una pagina sulla flora presente sul Massico, versante Avezzanese, partendo dalla zone delle falde del Monte Pecoraro, fino alla catena del Monte Tre Croci, sia selvatica, che riguardante la presenza di frutti antichi dimenticati ed inconsueti, per mia curiosità, e poi per utilità, poiché è comodo avere una sorta di archivio botanico della zona. Per alcune piante l'impresa di una precisa determinazione rimane ardua per via di tante varianti, ma il tempo e la tenacia daranno un nome a tutto.



Qualche ciuffo, sulla roccia di *Ampelodesmos mauritanicus* sulla sinistra in alto

Anacamptis papilionacea (*Orchidea farfalla*)

Trovati 2 soli esemplari vicini, fioriti a metà aprile, alle falde del Monte Pecoraro, ma sono certo che non sia un esemplare raro. E solo, che negli uliveti, spesso il terreno viene fresato, quindi tante orchidee non riescono a nascere, e a moltiplicarsi come vorrebbero.

Era in ogni caso vicina ad un bel gruppetto di *O. Italica*.
Orchidea detta anche *farfalla*, perchè il fiore sembra appunto una farfalla, o qualcosa di alato.

Il labello è rosa chiaro, bianco rosato, e le "ali" sono sempre a sfondo rosato, rigate verde oliva, e sfumano dal bianco alla base e rosa, rosso chiaro alle estremità.

Come tutte le orchidee è protetta, e non andrebbe mai estirpata o anche solo recisa.



Anacamptis papilionacea



Anacamptis pyramidalis in gruppo su terreno bruciato, in ricrescita

Anacamptis pyramidalis (*Orchidea piramidale*)

Non posso affermare che sia comune, perchè l'ho avvistata in un areale molto ristretto, ma dove c'era era a gruppi, la possiamo osservare, a maggio, quando inizia a sfiorire l'O. italica, in zona Cerquelle.

Il gruppo trovato, veniva fuori in terreno bruciato da pochi mesi, quindi non aveva rivali, tranne un pò di felci e poche piante mediterranee.

Trovato anche singolo esemplare ai bordi di una strada in mezzo alla macchia mediterranea.

Orchidea detta anche *piramidale*, perchè è a forma di piramide, ed è composta da piccoli fiorellini raccolti a forma compatta composti da 3 lobi, di colore roseo, violetto.

Come tutte le orchidee è protetta, e non andrebbe mai estirpata o anche solo recisa.

Castanea Sativa (*Castagno*)

Se ci mettiamo in cammino, troviamo vari esemplari, selvatici già da Avezzano fino alle Torelle, fino alla zona di Monticello, Calderoni ed Impicci.

Se un giorno mi capiterà l'occasione, cercherò di catalogare le varietà in base ai frutti, perchè ho notato che sono presenti delle varietà diverse da quelle di Roccamonfina, dove la coltivazione a un carattere principale.



Castagno tra la boscaglia ai margini di un terreno

Cephalanthera longifolia (*Elleborino*)

Pianta perenne erbacea, appartenente alla famiglia delle Orchidaceae, molto rara nell'areale avezzanese, per quel che riguarda le mie poche ricerche, poichè ne ho trovato un solo esemplare fino ad ora, ai margini di un boschetto di *Quercus*, e macchia mediterranea, all'ombra. Non colpisce come le altre orchidee, che sono molto vistose, perchè i suoi fiorellini, bianchi, restano quasi sempre chiusi, e si aprono solo quando c'è molta luminosità.

Come tutte le orchidee è protetta, e non andrebbe mai estirpata o anche solo recisa.

Cistus creticus (*Cisto rosso*)

Arbusto, appartenente alla famiglia delle Cistaceae, molto presente nella catena montuosa, che sovrasta Avezzano di Sessa Aurunca, soprattutto nella macchia mediterranea, e nelle zone abbandonate.

Dalle foglie carnose, e ruvide, che ricordano vagamente quelle della salvia; fiori violacei, purpurei, fiorisce da metà aprile, dal profumo lieve, piacevole.

Esistono altre 2 sottospecie presenti in Campania: *Cistus creticus* subsp. *creticus*, *Cistus creticus* subsp. *eriocephalus*, ma si differenziano per la forma delle foglie un pò ondulate, ed altri particolari, ma in ogni caso si dovranno in futuro attenzionare di più le piante, nei dettagli.



Cephalanthera longifolia



Cistus creticus vicino una stradina

Cistus salviifolius (Cisto femmina)

Arbusto, appartenente alla famiglia delle Cistaceae, molto presente nella catena montuosa, che sovrasta Avezzano di Sessa Aurunca, in associazione, spesso con *Cistus creticus*, colonizzano gli incolti, la macchia mediterranea, i cigli, le zone bruciate.

Dalle foglie carnose, e ruvide, che ricordano vagamente quelle della salvia; fiori bianchi, fiorisce da metà aprile.

Molto presente, lungo la strada Loc. Cerquelle, sul versante montuoso, verso la collina, e sta crescendo soprattutto nelle zone abbandonate.

Il genere *Cistus*, visto crescere anche sull'asfalto.

Cyclamen repandum (Ciclamino primaverile)

Pianta erbacea bulbosa, perenne, nel periodo primaverile fiorisce, e si trova un pò ovunque sulla catena del Massico, nelle zone ombrose, sotto ulivi, noccioli, castagni e incolti.

E' molto invadente, ma esteticamente molto bello.



Cistus salviifolius, in terreno abbandonato



Cyclamen repandum

Dactylorhiza sambucina (*Orchidea sambucina*)

Orchidea che probabilmente, compare per prima nelle nostre colline, fine marzo, inizi di aprile.

Non è molto comune, ma si trova, spesso anche a gruppi poco numerosi.

Dobbiamo sempre calcolare che cresce, dove non si lavorano i terreni, quindi sui cigli ripidi, tra l'erba.

Rinvenuta in zona Cerquelle, fino alla loc. Impicci, alle falde del Monte Pecoraro.

Orchidea con un bel fiore, che a me ricorda una figura alata, di colore giallino, bianco con puntini bruni al centro.

Come tutte le orchidee è protetta, e non andrebbe mai estirpata o anche solo recisa.



Dactylorhiza sambucina

Hermodactylus tuberosus (Bellavedova, Bocca di Lupo)

Bellissima pianta perenne, non tanto comune, appartenente alla famiglia delle Iridaceae, genere *Hermodactylus*, composta da tubero che si sviluppa in orizzontale, e produce foglioline sottili ed un unico fiore, profumato, e a detta di molti edibile.

Presente nella fascia bassa, nelle zone non lavorate, dove può crescere tranquillamente e fiorire già da febbraio, marzo, in base all'esposizione.

Spesso associata a *Bellevalia romana* (Giacinto romano), che cresce più abbondante, e fiorisce nel nostro areale insieme ad *Hermodactylus tuberosus*.



Hermodactylus tuberosus insieme ad Anemone sp.

Helichrysum Italicum (*Elicriso*)

Arbusto piccolino, che cresce ovunque, li dove ci sono terreni rocciosi, e siccitosi, nella parte collinare, tra la macchia mediterranea, lasciando un profumo caratteristico mediterraneo. A fioritura si possono notare i fiori gialli, che tappezzano le rocce della montagna.

Aromatica, dalle foglie a forma di ago, che si usa per aromatizzare le carni.



Elicrisum Italicum

Lathyrus sp. (*Cicerchione*)

Pianta erbacea perenne, appartenente alla famiglia delle Fabaceae, genere *Lathyrus*, specie sp, forse *Lathyrus sylvestris*, ma non ho la certezza.

Abbondante nei campi coltivati ad olivo, soprattutto concimati, infestante, si nota da metà maggio con i suoi fiori rosa che colorano i nostri monti.

Struttura simile ad una piccola rampicante, produce a maturazione dei legumi piatti a piccoli.



Laurus Nobilis (Alloro, Lauro)

Pianta appartenente della macchia mediterranea del Massico. Abbondante nella parte bassa della collina avezzanese, presente singolo, ma anche fino a fitte boscaglie, si spinge anche in zona Impicci.

Pianta che viene anche coltivata ed usata, sia per creare delle siepi, ma anche per le sue proprietà, poichè aromatica, per eccellenza, della quale si usano: le foglie secche, per preparare un decotto digensivo e febbrifugo, e per aromatizzare le carni; o le bacche per ottenere liquori digestivi.



Laurus Nobilis, fiori

Mentha Piperita

Questa è stata la terza menta da me trovata, in ordine cronologico. Forse anche la più profumata, più delicata. Sembra non essere selvatica, a differenza delle altre tipologie rinvenute. Sta avendo una crescita infestante in zone fresate, concimate, sotto uliveti, in qualsiasi esposizione.

Resta il dubbio sulla identificazione precisa: potrebbe essere anche Menta del Marocco, ma ho optato per M. Piperita.



Muscari comosum, nel suo habitat tipico

Muscari comosum (*Lampascione*)

E' sicuramente una delle piante più curiose, e comuni che troviamo sulle colline ai piedi del Pecoraro, zona Cerquelle, Torelle, Calderoni, campi primaverili ed un pò ovunque. Predilige uliveti, e nasce ovunque dalla fine di febbraio fino a sfioritura a maggio.

E' una erbacea perenne con bulbo, anche commestibile, dal sapore simile alla cipolla, ma non conosco nessuno che ne fa uso dalle nostre parti. Il fiore inizialmente è composto da una piramide compatta, poi, nell'apice si formano dei pennacchi di colore blu, azzurro o lillà, bellissimi da ammirare.

Ophrys sphegodes subsp. *classica* (*Ofride fiore di ragno*)

Orchidea presente, al momento solo in un paio di areali ben definiti, difficile da scorgere per via delle sue dimensioni.

(almeno quelle rinvenute)

Sviluppa bene in terreni aridi, rocciosi, ma privi di erbe infestanti, oppure anche sotto uliveti, ma nelle zone non lavorate, anche in associazione con *Dactylorhiza Sambucina*, e sono le prime orchidee a fiorire.

re, dai primi di aprile.

Difficilmente la si trova singola, questa bellissima orchidea, che sembra simulare la forma di una grossa ape.

La sua caratteristica è il disegno sul labello a forma di H, che nelle altre *Ophrys* è diverso.

Come tutte le orchidee è protetta, e non andrebbe mai estirpata o anche solo recisa.



Ophrys sphegodes subsp. *classica*

Orchis italica (*Orchidea italiana, uomo nudo*)

Orchidea comune, la possiamo osservare, da aprile, quando inizia a fiorire fino a maggio, dalle falde del Monte Pecoraro, al Monte Tre Croci, fino alla zona Cerquelle.

Difficilmente la si trova singola, predilige terreni non lavorati, quindi anche ai margini di uliveti, o al massimo nei terrazzamenti dove non ci sono erbe infestanti.

Bellissima orchidea detta anche *Uomo nudo*, perchè il fiore lo ricorda fortemente, di colore bianco, rosato, anche più scuro.

Come tutte le orchidee è protetta, e non andrebbe mai estirpata o anche solo recisa.



Orchis italica

Origanum vulgare (*Origano*)

Raro, e difficile da trovare, se non si sa, appunto dove cresce, proprio perchè le poche stazioni di crescita sono tra la macchia mediterranea molto fitta. Infatti penso che potrebbe essercene chissà quanto in giro per il Massico, ma difficilmente si trova, anche perchè potrebbe essere soggetto a tagli nel periodo della pulizia dei terreni, o anche perchè quando fiorisce l'erba è alta e rende difficile il ritrovamento.

I fiori secchi, sono utilizzati in cucina per condire cibi cotti e crudi.



Origanum vulgare



Susino selvatico in fiore

Prunus domestica (Susino selvatico)

Nato da seme, quindi selvatico, produce prugne piccolissime e buone dopo lunga maturazione. Qualche esemplare sparso sulla montagna c'è, ma sono difficili da trovare. I frutti, dal colore blu, sono, astringenti, e vanno fatti maturare abbondantemente per risultare un pò più mangiabili.

In passato avevo visto anche un Prunus a frutto giallo, dal sapore molto grato, ma non l'ho più trovato.

Da non confondersi con il Prugnolo (*Prunus Spinosa*) che ha molte spine sui rami.

Rosa sp. (*Rosa selvatica*)

Per me è praticamente impossibile determinare le Rose, oppure la Rosa, presente sui nostri monti.

Al massimo posso escludere le Rose con fiori di colore tendente al rosato, quindi: *R. andegavensis*, *R. balsamica*, *R. canina*, *R. gallica*, *R. glauca*, *R. heckeliana*, *R. micrantha*, *R. montana*, *R. nitidula*, *R. pendulina*, *R. pouzinii*, *R. pulverulenta*, *R. rubiginosa*, *R. spinosissima*, *R. squarrosa*, *R. subcanina*, *R. subcollina*, *R. tomentosa*, *R. villosa*, *R. virginiana*, che sono tutte state rilevate al sud, ed in Campania.

Escludo poi tutte le Rose a fiore bianco non rilevate in Campania, e restano: la *R. sempervirens*, la *R. agrestis*, e la *R. arvensis*, ma bisognerebbe studiare i semi, i frutti, e poi determinare perfettamente il colore del fiore, che a me sembra bianco, ma se così non fosse la determinazione sarebbe complicatissima.



Rosmarino officinalis (*Rosmarino*)

Trovato un solo esemplare di Rosmarino officinalis, fotografato all'interno della macchia mediterranea, tra corbezzoli, pini, mirto ed altri arbusti della macchia mediterranea.

La foto risale forse al 2006, se non prima, e ad oggi, non posso più addentrarmi nella macchia, per vederlo crescere, a causa della crescita di rovi ed arbusti che non fanno passare più nessuno.



Fiori di Rosmarino

Rubus ulmifolius (*Rovo*, *Moro spinoso*, *Moro selvatico*, *More*)

Abbandonante nella zona bassa del Massico, o tra i confini dei terreni, o nelle zone abbandonate, prende il sopravvento, e diventa infestante. L'unica cosa buona, sono i suoi frutti, le more che maturano a fine luglio, fino a dopo ferragosto, in base all'esposizione della pianta.

Penso sia il *R. ulmifolius*, ma potrebbe trattarsi anche di *R. fruticosus*, ma non ho esperienza in merito.

Sarebbe utile in futuro studiare questa pianta appartenente alla famiglia delle Rosacee, per catalogare eventualmente le varietà presenti.



Frutti del rovo

Ruscus aculeatus (*Pungitopo*)

Potrebbero esistere nella zona 2 specie di *Ruscus*, ma non sono certo, la predominante mi sembra *R. aculeatus*, più raro o assente, il *Ruscus hypoglossum*.

Non è molto presente, se non nelle zone più basse, quasi sempre ombrose, a ridosso dei confini dei terreni coltivati, in associazione spesso con Lauro, Asparago e tra la macchia mediterranea, negli incolti, dove non si lavorano i terreni, tra le pareti orizzontali franose.

Pianta che ha delle foglie a punta, pungenti, e produce delle vistose bacche rosse.

La pianta dovrebbe essere protetta in tutto il territorio italiano.



Ruscus sp, nella macchia, e vicino visibile un germoglio

Sambucus Nigra (*Sambuco*)

Inizia a diventare raro, per via dei continui tagli primaverili, che non gli permettono di arrivare a maturazione.

Prima ricordavo alberi, oggi gli alberi di Sambucus Nigra si fermano sull'Appia. In montagna le vere e proprie piante sono rimaste in basso, ma sono sempre tagliate, quindi troviamo molti esemplari piccoli che escono l'anno successivo, o dopo i tagli. In primavera, produce un fiore profumatissimo, con cui ci si può fare uno spumantino o uno sciroppo; in estate con le bacche una marmellata.



Fiore del Sambuco

Spartium junceum (*Ginestra comune*)

Arbusto appartenente alla famiglia delle Fabaceae, comunemente chiamata Ginestra, tappezza a maggio, con i suoi fiori gialli gran la zona appena sopra ed appena sotto la strada Cerquelle, visibili anche dall'Appia.

Nasce abbondantemente sui cigli della strada, tanto da invadere la piccola carreggiata.

Ha lunghi rametti verdi, lunghi a forma di aghi, con foglioline piccole, e fiori gialli e profumati.

Nell'areale potrebbe esserci anche *Genista aetnensis*, molto abbondante sull'Etna in Sicilia, ma rilevata anche in tante regioni italiane, ma per entrare nel merito si dovrebbero studiare i frutti leggermente meno allungati di *S. junceum*.

Si può anche confondere con un'altra pianta sempre appartenente alla stessa famiglia che fiorisce prima, ad aprile, forse *Spartium laniger* o *Cytisus scoparius*, che però ha rami e foglie, diverse.



Spartium junceum ai bordi della strada Cerquelle